



RASSEGNA STAMPA

10 maggio 2010

Confindustria Catania

Il Pizzo Ispirato al testo varato tre anni fa in Sicilia. Chi paga il pizzo sarà espulso da Confindustria

Patto etico tra imprese e Viminale

Marcegaglia e Maroni firmano a Milano il Protocollo di legalità

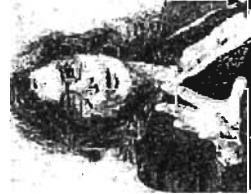
DAL NOSTRO INVIATO

PALERMO — Stavolta la «linea della palma» s'allunga dalla Sicilia verso il Nord senza gli scandali dell'immagine letteraria di Sciascia. Proponendo piuttosto a imprenditori e sindaci, piccole e grandi imprese, aziende ed enti pubblici un «protocollo di legalità» da firmare oggi a Milano e da estendere ad ogni regione italiana, a ogni provincia, a ogni prefettura. Come auspica Emma Marcegaglia, la presidente di Confindustria, mutuando il «codice etico» varato in Sicilia dal 2007, traccia di clausole rigorose, a cominciare dall'espulsione di chi paga pizzo e mafia, inserite nel documento che sarà firmato nella sede di Assolombarda con il ministro Roberto Maroni.

Stato e Confindustria insieme per evitare e reprimere infiltrazioni, per fare pulizia nel mondo dell'impresa e della pubblica amministrazione. Questo l'obiettivo di un testo in 5 articoli vaghiato dal capo della po-



Roberto Maroni



Emma Marcegaglia

lizia Antonio Manganelli e messo a punto dal suo vice, il prefetto Francesco Cirillo, ex questore di Palermo, da mesi al lavoro con Antonello Montante, l'imprenditore delegato dalla Marcegaglia al settore legalità.

Una scelta che premia l'impegno di quel nucleo di tenaci imprenditori impegnati già dal 2006 in una sorta di rivoluzione siciliana guidata da Ivan Lo Bello, presidente di Confindustria nella regione, e dallo stesso Montante, anch'egli sotto scorta, una vita blindata per le battaglie contro mafia e racket cominciate a Caltanissetta, la città del primo codice etico diventato regola per la Sicilia il 1 settembre del 2007. Allora fu un terremoto puntare il dito contro le imprese che si piegavano. Un modello apprezzato dalla Marcegaglia che confermo la direttrice di marcia l'anno scorso nell'aula bunker di Palermo per la commemorazione del 23 maggio, nel ricordo di Giovanni Falcone, accanto al Capo dello Stato. E un

anno dopo l'asse Lo Bello-Montante conseguono un risultato netto con la trasformazione di quel codice etico in un modello nazionale. «Ci sono imprese che a volte siglano protocolli con i quali si cerca di dare solo una parvenza di legalità e prefetti le cui interpretazioni vanno uniformate», confida Montante insistendo sul tema della espulsione di chi si piega. Una linea intransigente descritta come una funzione sociale: «L'espulsione ha una valenza maggiore di una sanzione penale perché, oltre l'aspetto etico e morale, si liberalizzano i mercati soffocati dalla presenza della mafia. Chi paga il pizzo distorce le regole del mercato. All'imprenditore quindi conviene denunciare. Alla lunga ne trae vantaggio».

Un new deal che impegna Confindustria, stando al testo predisposto da Cirillo e Montante, a raccogliere i dati delle imprese fornitrici, appaltatrici e subappaltatrici per trasferirle, a richiesta, alle prefetture e alle grandi imprese. Una giasnost estesa al-

la sicurezza sul lavoro e al divieto assoluto di lavoro nero. «Nessuna schedatura», puntualizza Cirillo che ha inserito nell'articolo 2 del testo l'impegno delle forze di polizia a incentivare i controlli nei cantieri. A partire da un monitoraggio delle attività imprenditoriali, comprese quelle private, soprattutto per verifiche su appalti, subappalti e forniture. Per le imprese che ricevono richieste di denaro e di protezione le linee guida dell'articolo 3, oltre la denuncia, prevedono la garanzia di un supporto concreto e l'assistenza anche legale al personale dipendente coinvolto.

Una soddisfazione per Montante, famoso per le biciclette col suo cognome nel marchio, veder trasformare in protocollo nazionale quella prima bozza stilata nella sua Caltanissetta quattro anni fa, quando con lui collaborò un milanese oggi al vertice di Assolombarda, Alberto Meo Martini, allora presidente di una delle collegate Eni, pronto a cogliere l'importanza di una intesa capace di bloccare le infiltrazioni mafiose nel Petrolchimico di Gela. Non è quindi un caso se oggi la firma avvenga nell'associazione guidata da Martini.

Felice Cavallaro

L'inchiesta Per il parlamentare del Pd le risorse sono state usate per coprire le cig e i mancati introiti dell'Ici. Soprattutto al Nord

I fondi per il Sud? «Cercate sul lago di Garda»

Fas, Iannuzzi accusa: dirottati oltre 30 miliardi. Ok del Cipe solo al piano della Sicilia (e a quelli del Settentrione)

DI PATRIZIO MANNU

Dove trovare i soldi per pareggiare il mancato introito dovuto all'abolizione dell'Ici? Semplice: il governo li "preleva" direttamente dal Fas. E sempre dal Fondo per le aree sottoutilizzate l'esecutivo prende le risorse da dedicare agli investimenti di Trenitalia o alla privatizzazione della Tirrenia. Insomma, ogni volta che c'è da batter cassa Berlusconi e Tremonti s'accostano al Bancomat-Mezzogiorno.

L'onorevole del Pd Tino Iannuzzi, già segretario campano del partito, parla di «scippo». Lui è da un po' che sta seguendo il monitoraggio della gestione dei fondi Fas. «Il governo Berlusconi finora ha sottratto al Mezzogiorno più di 30 miliardi di euro». Con la valanga di tagli, riduzioni e diverse assegnazioni del Fas, disposti dall'inizio della legislatura l'esecutivo, sono stati cancellati risorse utilizzate per interventi ed attività più disparate ma sempre legate da quella che dovrebbe essere la loro esclusiva funzione, promuovere lo sviluppo del Sud e valorizzare progetti adeguati nelle aree meridionali.

«Si sono aggiunti — afferma ancora Iannuzzi — nuovi tagli per altri 460 milioni di euro: 330 milioni per il trasporto ferroviario di media e lunga percorrenza di Trenitalia; altri 103 milioni per l'incremento del Fondo "conti dormienti"; 15 milioni in favore di alcune Fiere; 12 milioni per il trasporto lacuale nei laghi Maggiore, Garda e Como». In questa politica così devastante per il Mezzogiorno e per la Campania, sono stati impiegati i fondi Fas anche per interventi sicuramente giusti ed importanti, ma che, riguardando l'interesse di tutto il Paese e

☉ Dove sono finiti i fondi (in origine) Fas

■ Abolizione ICI - salvaguardia potere acquisto famiglie	1.150
■ Velivoli antincendio	150
■ Riqualificazione energetica del patrimonio edilizio	934,20
■ Disavanzo comune di Roma	500
■ Disavanzo comune di Catania	140
■ Riduzione risorse manovra triennale per la stabilizzazione della finanza pubblica (decreto-legge "Tremonti" n. 112/2008)	7.972,5
■ Incremento finanziamento del servizio sanitario nazionale	1.309,8
■ Agevolazioni terremotati Umbria e Marche	67
■ Valorizzazione e qualità sistema universitario diritto allo studio	532,93
■ GB in Sardegna	100
■ Alluvioni in Piemonte e Valle d'Aosta	50
■ Adeguamento prezzi del materiale di costruzione	900
■ Finanziamento e privatizzazione società Tirrenia di navigazione Spa	390
■ Finanziamento fondo investimenti del Gruppo Ferrovie dello Stato Spa	900
■ Contratti di servizio Trenitalia (bienio 2009-2011)	1.440
■ Contributo Istituto sviluppo agroalimentare (ISA)	150
■ Incremento conti dormienti	400
■ Progetto banda larga	800
■ Contributo fondazione RLMED per ricerca biotecnologica e biomedica	220
■ Interventi settore agricolo	100
■ Incremento fondo garanzia piccole e medie imprese	1.000
<i>Nell'ambito di tale Fondo è stato previsto il finanziamento per le quote latte</i>	
■ Trasporto ferroviario di media e lunga percorrenza di Trenitalia	330
■ Finanziamento FIERE	15
■ Trasporto lacuale nei laghi Maggiore, Garda e Como	12
■ Incremento fondi conti dormienti	103
TOTALE	19.726,43
■ Finanziamento fondo sociale per occupazione e formazione (ammortizzatori sociali)	4.000
■ Ricostruzione ed interventi post-terremoto in Abruzzo	4.995
■ Interventi di edilizia scolastica	1.000
■ Interventi di edilizia Carcerata	700
■ Interventi di risanamento ambientale	1.600
TOTALE COMPLESSIVO	31.381

Valori espressi in milioni di euro

L'inchiesta Per il parlamentare del Pd le risorse sono state usate per coprire le cig e i mancati introiti dell'Ici. Soprattutto al Nord

I fondi per il Sud? «Cercate sul lago di Garda»

Fas, Iannuzzi accusa: dirottati oltre 30 miliardi. Ok del Cipe solo al piano della Sicilia (e a quelli del Settentrione)

Deputato
Tino Iannuzzi,
parlamentare
campano
del Pd
Da tempo
segue il
monitoraggio
sulla gestione
dei fondi Fas



Gli interventi



12 milioni
Le risorse destinate
al trasporto lacuale
dei laghi di Garda,
Maggiore e Como



960 milioni
Le risorse destinate
al fondo investimenti
delle Ferrovie
dello Stato

l'intero territorio nazionale, avrebbero dovuto essere finanziati con la fiscalità generale e con le

risorse nazionali e non solo con i fondi del Sud come, invece, è avvenuto. Così per il finanziamento degli interventi di edilizia carceraria (700 milioni), di risanamento ambientale (1.000 milioni), di edilizia scolastica (1.000 milioni), del Fondo sociale per l'occupazione (4.000 milioni), della ricostruzione post terremoto in Abruzzo (4.955 milioni).

«E difatti — continua il parlamentare pd — i 4 miliardi di euro del Fondo sociale per gli ammortizzatori sociali sono stati destinati per il 75% (2.950 milioni) al Centro-nord e solo per il 25% (1.050 milioni) di euro al Sud. Anche il primo riparto per l'edilizia scolastica (350 milioni di euro), all'esame della Conferenza Stato-Regioni assegna il 60% per 210 milioni al Centro-nord e solo il 40% per 140 milioni alle Regioni meridionali, fra le

quali alla Campania andrebbero 38 milioni di euro.

Rimane, invece, ancora bloccata da mesi l'approvazione da parte del Cipe del Programma di interesse strategico nazionale (Par) per la Campania, il cui finanziamento è già stato ridotto dal Governo di 209,1 milioni di euro, passando da una dotazione iniziale di 4.105,5 milioni a quella attuale di 3.896,4 milioni di euro. Ma a che punto è la ripartizione delle risorse Fas? Questa la posizione del Governo: «A seguito del processo di ricognizione delle risorse il Cipe ha provveduto ad aggiornare la dotazione del Fondo per il periodo 2007-2013 e a riprogrammare la destinazione. Rispetto ai 64,3 miliardi iniziali, a fine dicembre 2008, risultavano disponibili 52,7 miliardi di euro. con una serie di delibere Cipe adottate nel marzo 2009, le risorse disponibili a quella data sono state assegnate: per 27 miliardi alle Amministrazioni regionali, nella quota di 21,8 miliardi al Mezzogiorno e 5,2 miliardi al Centro-nord. L'unica regione meridionale il cui programma Fas è stato approvato dal Cipe è la Sicilia. le Regioni del Nord, invece, ci sono tutte, ad eccezione di Provincia autonoma di Trento, Veneto e Lazio.

L'intervista. Parla il sottosegretario all'Economia con delega al Cipe: ci sono stati eventi eccezionali

«L'alternativa era aumentare le tasse»

Cosentino: anche il Parlamento ha dato l'ok, il Mezzogiorno resta una priorità

Sottosegretario Nicola Cosentino, lei ha la delega al Cipe. Il deputato Tino Iannuzzi del Pd parla di un nuovo scippo del fondo Fas a danno del Mezzogiorno. Cosa sta accadendo?

«Iannuzzi presenta un riferimento indistinto tra le risorse Fas effettivamente ridotte da disposizioni di legge approvate dal Parlamento e per finalità generali e quelle assegnate dal Cipe sulla base della nuova programmazione dei fondi nazionali prevista dall'articolo 18 del decreto legge n. 185/2008».

Ma è vero che il Governo continua a perpetuare lo scippo del Fas nei confronti del Sud?

«Le spiego nel dettaglio: con riguardo alle prime assunzioni rilevava preponderante le riduzioni appropriate quali coperture finanziarie disposte per l'abolizione dell'Ici, per la stabilizzazione dei conti pubblici, nonché per altri provvedimenti d'urgenza emanati nell'anno 2008 e 2009, anni per i quali si sono verificate esigenze straordinarie che sono state affrontate con le risorse disponibili, ancorché programmate dal Cipe, in luogo di altre forme di copertura finanziaria, quali, ad esempio, il ricorso a maggiori entrate tributarie. Con riguardo alle seconde, occorre far presente che l'utilizzo delle risorse Fas nazionali è sottoposto comunque al vincolo di destinazione territoriale: l'85% al Mezzogiorno e il 15% delle aree del centro-nord».

Ci sono state deroghe?

«Unica deroga a tale vincolo è quella relativa all'utilizzo delle risorse Fas provenienti dalla programmazione 2000-2006 destinate dal Cipe, in favore degli ammortiz-

zatori sociali, sulla quale è stato conseguito l'accordo politico con le Regioni il 14 febbraio 2009».

Tuttavia, ci sono stati tagli diretti che hanno interessato le Regioni meridionali?

«Per quanto riguarda "il taglio" apportato al Par Campania (209,1 milioni) occorre precisare che lo stesso deve inserirsi nel taglio complessivo connesso alla manovra triennale recata dal Dl 112/2008, che è stato fatto gravare solo in minima parte sulle risorse destinate alle Regioni. Si segnala inoltre che le risorse Fas destinate all'Abruzzo in relazione all'evento sismico del 6 aprile 2009 ammontano a complessivi 4.000 milioni di euro, di cui 45 milioni destinati a sostegno economico delle zone franche urbane individuate nella medesima regione».

Da quanto si contesta dall'opposizione, però, il Sud non esercita più un ruolo preponderante nell'agenda del governo.

«Non è assolutamente così. Il Sud rientra tra le priorità fondamentali dell'azione del governo, per questa ragione nel corso del 2009 una task force, coordinata dal ministro dello sviluppo economico su indicazione del Consiglio dei ministri, ha lavorato alla definizione del Piano Berlusconi per il Sud, che verrà presentato tra qualche settimana dal presidente del Consiglio. I ministri coinvolti hanno impostato il Piano basandolo sul rilancio dell'impresa, del lavoro e dell'iniziativa dei cittadini meridionali, soprattutto le centinaia di migliaia di giovani diplomati e laureati costretti ad un'emigrazione di necessità che bacia senza speranza il Mezzogiorno. Per questo motivo il Piano punterà a riportarli nel Mezzogior-



Il piano Berlusconi per il Sud riporterà sul territorio le risorse

la presenza della criminalità organizzata, che soffoca ancora intere aree del Sud».

ANGELO AGRIPPA

Cos'è il Fondo per le aree sottoutilizzate

Il riequilibrio economico in tre lettere

Ma cosa sono i fondi Fas? A cosa servono? Finora come sono stati utilizzati? A partire dall'anno 2003, le risorse destinate agli interventi nelle aree sottoutilizzate del Paese sono concentrate in un Fondo di carattere generale (Fas, appunto). Qui sono iscritte tutte le risorse finanziarie aggiuntive nazionali, destinate a finalità di riequilibrio economico e sociale, nonché le incentivi e investimenti pubblici. Nel corso del 2008 sono intervenute alcune disposizioni che hanno inciso in maniera significativa sulla programmazione delle risorse del fondo per le aree sottoutilizzate. Le quali sono programmate dal Cipe nel rispetto del criterio di ripartizione tra Mezzogiorno e Centro-Nord, nella misura, rispettivamente, dell'85% e del 15%.

Riprogrammazione del Fas

In considerazione della eccezionale crisi economica internazionale ancora in atto, fanno sapere dal ministero dell'Economia, al decreto legge 185/2008 ha previsto la riprogrammazione e la concentrazione delle risorse na-

Riparto delle risorse del Fas

Per quanto concerne la dotazione finanziaria del Fas, si ricorda che a seguito del processo di ricognizione delle risorse (che ha comportato il recupero di oltre 1,2 miliardi di euro), nonché delle numerose riduzioni apportate a carico delle risorse del Fondo stesso dalla normativa adottata nel corso del 2008 (oltre 11,6 miliardi di euro, di cui circa 8,5 miliardi utilizzati a copertura della manovra finanziaria), il Cipe ha provveduto ad aggiornare la dotazione del Fondo per il periodo 2007-2013 e a riprogrammare la destinazione. Rispetto ai programmi per il 2007, a fine dicembre 2008, risultavano disponibili 52,7 miliardi di euro. Le risorse disponibili a quella data sono state assegnate per 27 miliardi alle amministrazioni regionali, per la realizzazione dei Programmi di interesse strategico regionale (nella quota di 21,8 miliardi al Mezzogiorno e 5,2 miliardi al Centro-nord).

ANG. AGR.

CONFESERCENTI, CONFCOMMERCIO, CONFARTIGIANATO, CASARTIGIANI, CNA RIUNITI SOTTO UN'UNICA FONDAZIONE

Nasce oggi «Rete Imprese Italia». Spariscono tutti i suffissi «Conf»

ROMA. Via tutti i suffissi «conf», largo a «Rete Imprese Italia», il nome del nuovo soggetto della scena economica-politica che debutterà ufficialmente oggi a Roma, all'Auditorium della Musica. Si dirà «Rete Imprese Italia» e si intenderà Confesercenti, Confcommercio, Confartigianato, Casartigiani, Cna, riuniti sotto un unico logo e un'unica Fondazione.

Il primo «portavoce» sarà Carlo Sangalli, presidente della Confcom-

mercio, che resterà al timone per sei mesi. Poi, la guida passerà a un altro dei presidenti - che sono Marco Venturi (Confesercenti), Giorgio Guerinoni (Confartigianato), Ivan Malavasi (Cna), Giacomo Basso (Casartigiani) - che «regnerà» per altri sei mesi e così via. In veste grafica il logo giocherà sul nuovo nome evidenziando soprattutto la dicitura «Imprese Italia».

Presidente della Fondazione sarà

Giuseppe De Rita, presidente del Censis. Sempre dal Censis potrebbe arrivare anche la figura tecnica del direttore generale della Fondazione, mentre la nuova casa comune è sita in via Borgognona. Compiti della Fondazione, quello di laboratorio di analisi, ricerche, pensiero, ufficio programmatico, Fisco, credito, federalismo fiscale, formazione, semplificazione burocratica saranno i punti di forza della relazione di Sangalli, che

prefigurerà l'agenda strategica di rete Imprese Italia. Ma soprattutto, sarà nuova la funzione del soggetto che ai tavoli istituzionali (a cui si andrà per tutti il portavoce di turno) e vorrà far pesare la forza unitaria dell'alleanza delle organizzazioni di commercio, artigianato, servizi; oltre 2,3 milioni di imprese, 11 milioni di addetti, 95% del tessuto produttivo nazionale. «Insieme per contare di più», è il motto, fianco a fianco a pro-

tagonisti storici come Confindustria e organizzazioni sindacali.

Oggi, quindi, il debutto: l'alleanza del «patto Capranica» muove controcorrente visto che il panorama politico e sociale è più avvezzo a frammentazioni e suddivisioni che non a fusioni. Un'idea scaturita quattro anni or sono, nell'ottobre del 2006, quando i cinque si riunirono all'ex cinema Capranica per una manifestazione di protesta contro gli

inasprimenti fiscali della finanziaria dell'allora governo Prodi.

Per ora, l'alleanza del Capranica fonde insieme vertici e quadri generali delle cinque associazioni che, sul piano territoriale, manterranno strutture e organizzazioni separate. Ma il processo è cominciato e giunge a un primo, atteso e ambizioso traguardo. Il resto è ancora tutto da scrivere.

PAOLA BARBETTI

EMERGENZA RIFIUTI. Il governatore accusa Diego Cammarata e Giuseppe Castiglione. La replica: «E tu non hai un piano»

Lombardo e il Pdl di nuovo ai ferri corti Ultimo scontro sui termovalorizzatori

A Palazzo d'Orleans spunta anche l'ipotesi di commissariare la Provincia di Catania e il Comune di Palermo oppure di far dichiarare decaduti il sindaco e il presidente.

Giacinto Pipitone

PALERMO

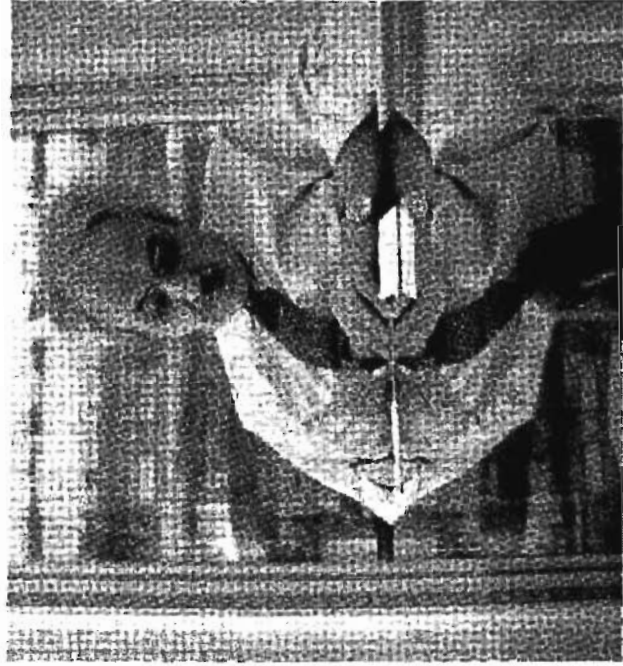
*** Si riaccende intorno ai rifiuti lo scontro politico. Raffaele Lombardo attribuisce al presidente della Provincia etnea, Giuseppe Castiglione, e al sindaco di Palermo, Diego Cammarata (punte del Pdl lealista) omissioni che avrebbero provocato l'emergenza rifiuti. E inverte una strategia che punta a riportare d'attualità i termovalorizzatori. Per i berlusconiani è la Regione che non ha un progetto per affrontare la crisi.

Il caso-rifiuti è ormai un fatto nazionale. Guido Bertolaso, numero uno della Protezione Civile, ha detto che la soluzione sono i termovalorizzatori e Renato Schifani si è chiesto sabato «qual è il piano del governo per la Sicilia». Per il presidente del Senato «le cautele sui termovalorizzatori, se ci sono

rischi di infiltrazioni, vanno comprese ma una soluzione bisogna trovarla». E per la senatrice azzurra Simona Vicari «la Regione, in difformità alle direttive europee, prevede nuove discariche. Se questo è il piano ci ritoveremo come in Campania. Bisogna invece riprendere i progetti per i termovalorizzatori o per altri impianti idonei allo smaltimento dei rifiuti».

Ma per Lombardo il no ai termovalorizzatori è definitivo: «La riforma dei rifiuti, approvata all'Ars con un solo voto contrario, ne vieta la realizzazione. Era un affare che vedeva la commistione di interessi illeciti, speculazioni e imprenditori collusi se non organici alla mafia». E il commissario regionale dell'Mpa, il fedelissimo Enzo Oliva, aggiunge che «sia pure tra mille difficoltà, ostacoli e attenti, la Sicilia si sta sforzando di imboccare la strada della legalità».

Lombardo ritiene che sindaci e presidenti di provincia hanno gli strumenti per intervenire: «La riforma prevede che, nel caso sindaci e presidenti di Provincia non adottino congrue misure per l'igiene, possono decadere o essere



Il presidente della Regione Raffaele Lombardo

ta per Palermo individua responsabilità del sindaco alla luce del decreto legislativo 152 del 2006».

Ma Castiglione non ci sta: «La continua minaccia di Lombardo di commissariare enti, parchi, opere pie e parrocchie, conferma l'uso politico che fa di questo strumento. La verità è che la soluzione per chiudere il ciclo dei rifiuti in Sicilia non è ancora stata trovata». Per il capogruppo dei lealisti all'Ars, Innocenzo Leontini, e per il deputato Fabio Mancuso «la riforma non può costituire per Lombardo un alibi per scaricare su sindaci e presidenti di Provincia l'inefficienza della sua azione contro i rifiuti».

In questo clima inizia una settimana decisiva alla Regione. Per Castiglione a Roma verrà chiusa la vicenda della spaccatura nel Pdl: «Berlusconi incontrerà noi e Micciché». Mentre, all'indomani dell'incontro romano fra i vertici dell'Udc e Lombardo, il segretario dei centristi Saverio Romano propone ufficialmente «la creazione di un governo d'emergenza - che vada dal Pd al Pdl - per arrivare alle elezioni nel 2001».

commissariati e può essere intrapresa nei loro confronti azione di responsabilità amministrativa ed erariale». Per Lombardo «la Provincia di Catania non è in alcun modo intervenuta nella crisi dell'Ato 5 Ambiente. Omissione che, dinanzi a Protezione civile firma-

se reiterata, darebbe luogo a decadenza». E per l'assessore all'Energia, Pier Carmelo Russo, anche Cammarata avrebbe l'obbligo di intervenire in assenza di contromisure dell'Amia «perché la stessa ordinanza di Protezione civile firma-

I NODI DELLA REGIONE intervista al Governatore

Federalismo fiscale. «Calderoli vuole tagliare alla Sicilia 2,5 mld? Faccia pure, ma ci consenta di incassare le accise sui prodotti petroliferi»

Alleanze anomale. «Non v'è dubbio che la coalizione attuale è anomala. Una riflessione va fatta. Ma abbiamo avviato una stagione riformista»

Lombardo: termovalorizzatori? No a intrecci politico-affaristici

«Abbiamo varato una legge sui rifiuti e la rispetteremo». «L'Udc? Non ha volontà di dialogo»

LILLO MICELI

PALERMO. Dopo le fatiche per l'approvazione della Finanziaria (è atteso per oggi il verdetto del Commissario dello Stato), il presidente della Regione, Raffaele Lombardo, ricomincia dal punto più scottante della sua attività di governo, ovvero l'affaire rifiuti: riesplode nelle ultime ore dopo l'intervento del capo della Protezione civile, Guido Bertolaso, che ha rilanciato la costruzione dei termovalorizzatori per impedire che la Sicilia diventi la nuova Campania. Una scelta sulla quale, però, è stata messa una pietra tombale dall'Ars con l'approvazione della legge sulla riforma degli Ato rifiuti.

Un argomento, presidente Lombardo, che ritorna costantemente alla ribalta.

«Perché i termovalorizzatori sono il punto di svolta. Sta tutto lì il discorso cominciato da una parte del Pdl, quella per intenderci i cui sentimenti nei miei confronti ho riferito all'Ars lo scorso 13 aprile: "Lombardo morirà". Un credero che si è poi concretizzato con la nuova gestione del Pdl in Sicilia e la successiva approvazione della legge sui rifiuti, fino alle dichiarazioni di queste ultime ore sia del presidente del Senato che del capo della protezione civile. Tutto ciò va inserito nel contesto della relazione approvata dalla giunta regionale e la decisione di consegnarla alla Procura della Repubblica di Palermo. Non ultimo lo scoppio del 29 marzo su un'inchiesta giudiziaria che mi coinvolgerebbe. Tutto si lega».

Non potrebbero essere davvero necessari questi termovalorizzatori?

«Parafraendo i "Promessi sposi" di Manzoni, qualcuno avrà detto: "Questi termovalorizzatori s'hanno da fare". Con il rischio di un intreccio politico-affaristico-imprenditoriale. Le nostre scelte politiche sono state adottate anche in seguito alle dichiarazioni che il sostituto procuratore della Repubblica, Roberto Scarpinato, ha reso nell'audizione davanti alla commissione bicamerale di indagine sugli illeciti nel ciclo dei rifiuti e dal capo della Dna, Pietro Grasso, davanti alla commissione Antimafia. Atti stranamente rimasti in sordina. E, comunque, abbiamo una legge e ci muoveremo secondo le sue direttrici».

All'orizzonte c'è anche la grana della ripubblicazione dell'acqua.

«Su questo punto si è fatta parecchia confusione: l'acqua è sempre stata e rimarrà pubblica. E la gestione del servizio che dovrà essere ripubblicizzata. Ci siamo dati un anno di tempo perché la questione è delicata, bisogna valutare lo stato dei contratti...»

Sul piano politico, la novità delle ultime ore sarebbe stato il suo tentativo di riallacciare l'alleanza con l'Udc, tramite il capogruppo all'Ars, Rudy Maira. Proposta non accolta dal segretario regionale, Saverio Romano.

«Non voglio fare polemiche, ma l'incontro mi è stato proposto e non sono stato io a sbandierarlo al quattro venti. E, comunque, avevo informato i miei alleati. Da parte degli amici dell'Udc, infatti, non c'è alcuna volontà di dialogo. Il processo delle riforme è irreversibile. E l'Udc non vuole cancellare atti su cui ha apposto la propria firma».

L'ha sorpresa l'espulsione di Savona dall'Udc?



CALDEROLI DIXIT

In un'intervista a Libero, il ministro per la Semplificazione, Roberto Calderoli (nella foto con Lombardo) ha dichiarato: «In Sicilia sarà un casino. Conto di portare a casa un risparmio di 2,5 mld che non sono una tantum ma per sempre. Cerco, col federalismo, di rendere via via più speciali le regioni ordinarie e più ordinarie quelle speciali».

«Sia il presidente Cascio che il capogruppo Maira si erano complimentati per il ruolo istituzionale svolto da Savona. E' una decisione eccessiva. E' stato accusato di patteggiamenti e di avere brinato all'approvazione della Finanziaria. Con chi? Sono astemio? Si è cercato un pretesto per fare pressione su un'area dialogante. Cosa che tutti vorrebbero fare, ma la direzione dell'Udc ha scelto la linea del Pdl di Schifani e Alfano. So bene che Maira vorrebbe collaborare».

Ma lei è accusato di avere tradito la volontà popolare.

«Mi sono sembrate molto efficaci le parole con cui il sottosegretario Gianfranco Micciché ha replicato sul punto al presidente del Senato. Gli studenti di Palermo e Agrigento devono sapere che il ribaltone l'hanno fatto loro».

Da settimane è annunciato un incontro tra Berlusconi e Micciché. E' l'attuale coalizione anomala che, intanto, la sostiene può avere un futuro politico?

«Penso che Berlusconi, prima o poi, troverà il modo di parlare con Micciché, tenuto conto anche delle priorità internazionali. Non c'è dubbio che quella attuale è una coalizione anomala e che una riflessione va fatta, senza ansie, da quanti hanno dato vita a questa esperienza autenticamente riformista, così come è riformista la Finanziaria che contiene punti qualificanti che illustrerò direttamente ai siciliani. Chi disse che è confusionaria è perché non l'ha letta. E' una legge che ci consentirà di intraprendere la via del cambiamento e nello stesso tempo di eliminarne gli sprechi».

Si avvicina l'approvazione dei decreti attuativi sul federalismo fiscale e il ministro Calderoli ha dichiarato che vuole sfasciare le regioni a Statuto speciale, prevedendo per la Sicilia un taglio di 2,5 miliardi di euro.

«La logica del federalismo è quella di mettere ordine in casa propria. Una logica accettata e discussa con lo stesso Calderoli. Si tengano pure i 2 miliardi e mezzo di euro, ma ci consentano di incassare le accise sui prodotti petroliferi. Sul piano dei tagli tutto ciò che era possibile fare, è stato fatto. Ma la situazione è sotto gli occhi di tutti».

Non si può pensare di tagliare la testa a migliaia di forestali. Bisogna impiegare le risorse nel migliore dei modi. Siamo massacrati dai giornali nazionali che, però, tacciono del ricavo imposto a queste persone ad ogni rinnovo annuale. Il meccanismo del piano di rientro dai deficit sanitari, ha dato buoni risultati e dovrà essere adottato per ogni ramo dell'amministrazione. Penso anch'io che una Tac in Sicilia debba costare meno, ma anche che si possa fare meglio».



Il vino siciliano si vuole far strada nel mercato russo

Palermo Sui mercati esteri Tre milioni di euro per promuovere il sistema Sicilia

PALERMO. L'assessorato regionale alle Attività produttive finanzia 25 progetti per la promozione all'estero del sistema produttivo siciliano. A disposizione quasi tre milioni di euro). «I progetti finanziati – spiega l'assessore regionale alle Attività produttive, Marco Venturi – sono destinati verso quelle aree geografiche che sono state selezionate e ritenute strategiche per il processo di internazionalizzazione della Regione. Potranno anche contribuire ad assestare o a dare nuovo slancio alle azioni già intraprese nei paesi obiettivo in cui sono stati svolti i progetti Paese».

Nello specifico, le aree – obiettivo e i settori individuati dai «progetto Paese» sono: Usa: Hi-Tech, turismo, agroalimentare, marmi e pietre per edilizia; Tunisia: agroindustria, agroalimentare, pesca, Ict, elettronica, marmi e pietre per edilizia, tessile, turismo; Federazione russa: agroalimentare (dolciario e vinicolo), abbigliamento di lusso, arredi per interni e complementi d'arredo (tessuti, cerami-

che di alta qualità per pavimentazioni, arredi per giardini), turismo, nautica e cantieristica navale, marmi e pietre per edilizia; India: Hi-tech, cinematografia, turismo, agroindustria e agroalimentare (vinicolo). EAU: marmi e pietre per edilizia.

«Così, ad esempio, la Camera di commercio di Catania – prosegue Venturi – riceverà 199.640 euro per un progetto di cui è capofila (presentato con le Camere di Messina e Palermo) per promuovere il sistema produttivo siciliano nel Sol Levante, grazie all'iniziativa «Sicilia-Giappone: nuove vie per il commercio sostenibile; altri 150 mila euro per il progetto «Sicilia-Canada: sviluppo economico transnazionale». La Camera di commercio di Palermo, invece guarda al medio oriente con il progetto «Desk Syria 2010: cooperation in action» (poco meno di 200 mila euro) e al sud del Mediterraneo per far conoscere i prodotti siciliani in Libia attraverso il progetto «Development Libia 2010» (139 mila euro).»

Confindustria Catania chiude il 2009 con 750 aziende socie

7 maggio 2010 [Alessandra Bonaccorsi](#)



Si chiude con un avanzo di esercizio e una crescita delle entrate contributive e del numero di imprese associate il bilancio consuntivo 2009 di Confindustria Catania. Nella relazione del tesoriere Nino Mirabile più volte si è parlato di certezza dei crediti, contenimento dei costi e qualità delle risorse, come degli elementi distintivi della gestione organizzativa che hanno condotto a risultati più che soddisfacenti”.

Per il presidente Domenico Bonaccorsi “Anche nel 2010 il trend positivo prosegue”. A riguardo dà alcuni dati: dal mese di gennaio sono 20 le nuove imprese entrate in Confindustria Catania, che raggiunge così, tra soci diretti e aggregati, 750 aziende, con oltre 26 mila dipendenti e un fatturato di circa 2 miliardi di euro.

Ma il presidente etneo vuole anche lanciare un invito alle istituzioni e al governo regionale “affinché intervengano con misure tempestive per sbloccare la spesa dei fondi del Por Sicilia 2007-2013 e per dare attuazione alle misure per lo sviluppo inserite nella legge regionale n. 9/2009, rimaste ancora sulla carta: si tratta in particolare degli aiuti per l’internazionalizzazione delle imprese (art.8), per la commercializzazione dei prodotti siciliani (art.9) e degli incentivi destinati al lavoro ed all’occupazione (art.36)”. Particolare allarme, per gli industriali, desta il ritardo nell’attivazione del bando rivolto alle “Imprese di qualità” ed alla “Ricerca” la cui pubblicazione in Gazzetta, già annunciata nel marzo scorso, rimane bloccata da inspiegabili pastoie burocratiche.